

1ª CATECHESI PER SPOSI 2015-16

PERCHÉ GLI SPOSI SONO CHIAMATI AD UNA SPECIALE IMITAZIONE DI CRISTO

Don Renzo Bonetti

(14 ottobre 2015)

(sbobinatura non vista dal relatore)

Il tema di quest'anno è **L'imitazione di Cristo degli sposi**. Diamo inizio a questo cammino con il primo tema che affrontiamo in questo incontro, **GLI SPOSI SONO CHIAMATI AD UNA SPECIALE IMITAZIONE DI CRISTO**.

Ogni buon cristiano nel suo percorso formativo ha certamente sentito più volte parlare di imitazione di Cristo, Gesù stesso invitava i suoi discepoli dicendo Siate miei imitatori. Ma questa parola, imitare, imitazione, oggi risuona in modo molto vario alle nostre orecchie, imitazione è molto più usata in televisione per far ridere la gente imitando con ironia gesti, parole, comportamenti di personaggi conosciuti; se poi in qualche circostanza si parla di imitare qualche persona eroica o i santi stessi, subito si fa notare una distanza notevole che ci separa da loro, a tal punto da sembrare illusione solo pensarci di imitarli.

Oggi, invece, imitazione costituisce quasi il segreto del commercio, il motore che muove le vendite, perciò si producono modelli del vestire, del mangiare, dell'abitare, del parlare, della carriera; la pubblicità a tutti i livelli è stracolma di modelli che sollecitano l'imitazione, e quando le possibilità economiche non lo consentono, di imitare, rimane il desiderio di poterlo fare. Logicamente questa imitazione promette taluni risultati di benessere, di miglioramento di azione, di accoglienza da parte della gente, degli altri, di bella figura.

Con questa proposta formativa di quest'anno, vorremmo portare agli sposi la possibilità di imitare Gesù, ma non solo come lo fa ogni battezzato, ma sapendo che gli sposi sono chiamati ad imitare Gesù in un modo particolarissimo, anzi che questo modo particolare non li allontana dalla bellezza del loro essere uomo e donna, ma li conduce fino in fondo alla bellezza del loro essere uomo e donna che si donano in pienezza.

Partiamo precisando che ogni battezzato ha il dono di imitare Gesù. Partiamo da questo così poi possiamo vedere ancor meglio ciò che differenzia gli sposi da ogni battezzato. Il battesimo è l'atto attraverso il quale, mediante l'azione dello Spirito Santo, la persona viene inserita in Gesù. Egli, Gesù, prende possesso della creatura che Gli è donata dal Padre, penetra nelle profondità della sua persona, e la configura sulla propria realtà di Figlio. Il battezzato, perciò, diventa segno storico di Gesù Figlio incarnato e sta davanti al Padre anche lui come figlio nel Figlio. Il Padre lo ama, come Cristo, perché riconosce nel volto personale di ogni uomo il volto del figlio Gesù, perciò il

cristiano ha come riferimento costante Cristo Gesù che diventa modello di vita quotidiana. Significa che per il battesimo il cristiano è chiamato ed è impegnato a testimoniare con tutta la propria esistenza quanto è accaduto a Cristo perché ciò che è accaduto allora possa accadere ora e per sempre. Il cristiano è dentro, appartiene a Gesù e quindi dove c'è un cristiano si dovrebbe vedere qualcosa di Gesù, perché ciò che Gesù ha fatto possa continuare oggi. La persona cristiana, perciò, deve modellare con la forza dello Spirito tutta la sua vita dentro questo percorso divino-umano di Gesù che offre a quanti incontra il senso nuovo e ultimo della storia di ciascuno e di tutti. L'appartenere a Gesù consente di vedere fin nell'intimo il significato della propria storia personale, del dove siamo orientati.

Così la vita del cristiano diventa giorno per giorno il segno vivente che il Figlio di Dio si è incarnato. Noi non possiamo pensare che l'incarnazione possa essere solo un fatto storico del passato, che il Figlio di Dio si è incarnato si dovrebbe vedere attraverso ogni cristiano, che la Parola di Dio si è fatta carne si dovrebbe vedere attraverso la mia carne, attraverso il mio corpo. C'è un bel predicare per noi che il Figlio di Dio si è fatto carne, però o lo vediamo solo come Gesù bambino il giorno di Natale, o lo vediamo solo in qualche circostanza, ma concretamente noi dovremmo poter vedere che il Verbo, la Parola si è fatta carne dentro il volto di ogni cristiano.

La sua vita, la vita del cristiano, risponde così all'*andate* di Cristo, diventando in forma concreta, con la vita vissuta, il *predicate* che il Cristo ha comandato ai suoi discepoli. Cioè l'*andate* non è andate e parlate, andate e testimoniate soltanto con la parola, è andate e mostrate che Gesù è in mezzo a noi.

Il cristiano è chiamato ad esclamare con Paolo “non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”. Perciò tutto ciò che caratterizza la vita concreta umana, va offerto e vissuto in Cristo al quale totalmente apparteniamo - perché siamo di Cristo con il battesimo – quindi anche l'amore di uomo e donna va offerto e vissuto in Gesù. Cioè, se noi per il battesimo apparteniamo a Gesù anche la nostra vita affettiva appartiene a Gesù, va offerta a Lui. Approfondiamo questo argomento.

Gli sposi sono con-chiamati insieme ad imitare Gesù, a prendere Gesù come modello di vita. Quando due battezzati si incontrano nella loro vita di amore e decidono che questo amore sarà per sempre, nella prospettiva delle nozze, possono e devono offrire questo amore a Dio. Possono, perché è offerta di amore e questo può avvenire solo nella libertà che è riconoscere che il loro amore per il battesimo è già in Gesù, gli appartiene; nessuno di noi ci costringe a esprimere il fatto di appartenere a Gesù, nessuno di noi può dire il nostro amore è in Gesù, nessuno può essere obbligato a questo. Io posso, se voglio, noi due come sposi possiamo, se vogliamo, il nostro amore viverlo in Gesù. Ma nessuno ci può costringere. Però sappiamo che per il battesimo questo appartiene a Gesù. Allora, se appartiene a Gesù possiamo dire: tutti gli sposi cristiani devono

offrirlo e viverlo in Lui. Cerco di dirlo in un altro modo ancora. Tutta la nostra storia, la nostra realtà umana appartiene a Gesù per il battesimo, tutte le volte che noi ci facciamo le nostre cose, le nostre storie affettive per conto nostro è come un rubare, un portar via a Gesù ciò che abbiamo dato a Lui.

Il battesimo di ciascun cristiano attraversa, compenetra tutta la vita e l'esperienza umana e quindi anche il progetto di amore di due cristiani, perciò è indispensabile che questo progetto approdi veramente in Gesù, per diventare un segno della realtà pasquale che è dare la vita per amore. Tutta la vita del cristiano è imitare Gesù, ma quando un cristiano che vive in Gesù è coinvolto nell'esperienza di amore fino a dare la vita per la persona amata, è chiamato a ri-esprimere con la sua vita il morire di Gesù per amore verso l'umanità.

Se tutta la nostra vita affettiva appartiene a Gesù, nel momento in cui io maturo verso una persona un amore che mi spinge a dare la vita per amore a quella persona lì, questo è tutto mio? Sono io che decido di dare la mia vita? O invece, in quel mio amare fino a dare la vita sono chiamato a riesprimerlo sapendo che è l'amore di Gesù che vuole dare la vita per amore. L'amore, perciò, è chiamato da Dio per chi intende sposarsi o è sposato per un compito che è quello di ri-esprimere la Sua alleanza di amore per l'umanità. Per questo si può e si deve dire che il battesimo ha un suo sviluppo nel matrimonio, come anche nella vita consacrata, perché ambedue sono un dare la vita per amore.

Il documento *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio* chiama il matrimonio *una specificazione della comune e fondamentale vocazione battesimale*, perciò il sacramento del matrimonio è una prosecuzione, è una continuazione, un compimento del nostro battesimo, perciò nel caso delle nozze, battesimo e matrimonio non stanno in rapporto di vicinanza, prima c'è il battesimo e poi c'è il matrimonio, né stanno in rapporto di somma, serve uno e anche l'altro, ma in un rapporto di continuità; cioè, io, con il sacramento del matrimonio sto portando a compimento quella realtà bellissima che ho ricevuto in dono con il battesimo. Con il battesimo sono diventato di Gesù, nel matrimonio esprimo il fatto che il mio affetto, il mio amore, la mia reciprocità con quest'uomo, questa donna, appartenga a Gesù.

La vocazione battesimale chiama a vivere in modo cristico anche il percorso che va verso il matrimonio, che diventa luogo di realizzazione del battesimo nella modalità del dare la vita per amore; si può dire perciò che il matrimonio è il sacramento in dipendenza del battesimo, non di se stesso, cioè c'è questa continuità e ciò non svilisce il sacramento delle nozze ma ne mostra le sue radici lontane e la sua specificità di crescita spirituale nella partecipazione e imitazione della vita di Gesù, che significa fare ciò che ha fatto Cristo come Sposo dell'umanità, come Sposo della Chiesa.

Così il matrimonio sacramento è una con-chiamata dei due che si amano a dire l'amore stesso di Gesù verso tutti.

Se Gesù è chiamato a esprimersi in tutti i battezzati, ogni battezzato è chiamato a esprimere Gesù, è chiamato nella sua carne a dire che Gesù è il Verbo che si è incarnato. Se ogni cristiano è chiamato a dire questa vita di Gesù, quando un cristiano vive l'amore che dà la vita, cosa vive? Vive un aspetto particolare della vita di Gesù, vive la Pasqua con Gesù; Gesù esprime proprio attraverso di loro proprio quella realtà bellissima che è il suo dare la vita per tutti. Per cui possiamo dire: Dio chiede ai due coniugi che si amano di offrire il loro amore perché esso mostri a loro e agli altri il Suo amore. Come dire, Gesù chiede ad ogni coppia di sposi "Prestami, dammi, il tuo amore, il vostro amore, per poter dire al mondo il Mio Amore.

Il matrimonio è l'atto con cui Dio chiama due coniugi, in nome del loro battesimo, ad offrirgli l'amore che vivono perché non resti una cosa soltanto loro, ma esprima la Sua presenza. Pensate a quanti sposi vivono il loro amore come un fatto privato, personale, non c'entra niente Dio! quando, invece per il battesimo appartiene a Dio, appartiene a Gesù; è Gesù che chiede di poter esprimere il Suo amore attraverso il loro amore. "Mentre dice chi sono l'uno per l'altra dice anche chi è Dio per loro e per tutti", l'amore della coppia dice chi è Dio per loro e per tutti, "mentre i due coniugi, amandosi, si dicono la solidarietà, l'unione, l'intensità di rapporto che esiste tra loro due, dice anche che Dio vuole che tutto questo manifesti Lui stesso; in questo senso gli sposi sono chiamati a vivere un unico obiettivo: essere segno, profezia, parabola, annuncio dell'amore di Dio per gli uomini".

Riprendo sempre dall'inizio per potervi aiutare a cogliere il collegamento. Se ogni battezzato appartiene a Gesù, ogni battezzato nel suo tempo storico è segno di Gesù. Due innamorati, due fidanzati, di cosa sono segno? Di se stessi? O sono segno dell'amore di Gesù? Se appartengono a Gesù. Sono segno dell'amore di Dio. "Essi, amandosi, mostrano come Dio ama gli uomini". Per sapere come Dio ama si deve guardare come si amano due sposi. Questo è lo stato di vita a cui sono chiamati gli sposi. Il modo in cui si è manifestato l'amore di Gesù Cristo per gli uomini deve diventare la scuola, il modello, da cui gli sposi imparano a manifestarsi amore tra loro, con tutti, amandosi come Dio ama l'umanità. Così si esprimono i Vescovi italiani in Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio, 26: <<In Gesù il matrimonio è rinnovato e, più ancora, Egli ne fa una forma della sequela e dell'imitazione di Lui nel servizio al Regno di Dio>>, quindi il mio matrimonio è una forma di sequela, è un modo per seguire Gesù. Cose che non vengono abitualmente annunciate, no, sembra che seguire Gesù sia fare altre cose, no. Il mio essere sposato è un modo per seguire Gesù, è una forma della sequela, una forma di discepolato è il matrimonio, è una forma dell'imitazione di Lui, è un modo concreto per imitare Lui, è un modo

concreto per essere a servizio del Regno, un modo concreto, diciamolo con altre parole, per servire la Chiesa. Al numero successivo, il 28, si legge: <<Gli sposi trovano ormai nell'amore di Cristo per la Chiesa il modello e l'ideale altissimo della loro comunione di vita>>.

Io non so quanti sposi cristiani pensano che il modello del volersi bene, il più alto modello da imitare sia Gesù; è più facile invece che nel pensiero normale della nostra gente sia *che poverino, quelli che imitano Cristo Gesù saranno dei poveracci che non sanno volersi bene*, e allora non sapendo volersi bene ricorrono a Gesù. In realtà non esiste un modello più alto del vivere l'amore di coppia di quello che ha vissuto Gesù. Che modello ho io di vita di coppia? Io posso avere quello dei miei genitori, di una bella coppia che ho visto, di una intuizione che ho io, ma hai mai pensato che c'è un modo di vivere l'amore, uomo-donna, che è il più alto in assoluto, così alto che è divino che gli sposi possono imitare? Poi spiegheremo che hanno la forza di imitare. Però raramente si sente parlare dagli sposi che c'è un modello da imitare, è più facile imitare un modello romantico, che si legge in un romanzo, che si vede in un film, è più facile essere coinvolti in qualche storia di amore che si conosce, di vicini, lontani di casa, di parenti che non essere coinvolti nel fatto che Gesù è un modello reale dell'essere sposi. Dicono qui, "il modello e l'ideale altissimo della comunione fra di loro"; cioè quando io devo decidere come comportarmi a chi mi rivolgo? C'è qualche esempio che io cerco di imitare? Al n. 52 dello stesso documento leggiamo:<<Per questo i coniugi trovano nella partecipazione sacramentale all'amore del Signore Gesù non solo il modello sublime ma anche lo stimolo efficace perché la loro esistenza si configuri giorno per giorno come sequela e imitazione di Cristo>>, anche qui "modello sublime".

Se noi scopriremo come questo modello fa toccare i vertici dell'amore, ci accorgeremo come varrebbe la pena ogni mattina di alzarsi e dire anche oggi insieme vogliamo tentare di seguire questo modello di vita, perché è un modello di vita umano, concreto; cioè non è un modello di vita astratto perché Dio si è fatto uomo, è uomo accanto a noi.

Queste citazioni del Magistero dei vescovi non lasciano dubbi: <<Gli sposi sono chiamati a una sequela particolare>>, si parla di Gesù come modello, modello sublime, modello altissimo, modello ideale per gli sposi. Quanto spesso cerchiamo mille altri modelli! Per due volte si parla esplicitamente di imitazione di Cristo; siamo più portati talora a imitare gesti di un prete, di un frate, di una suora che imitare Cristo in quanto sposi. È perciò non solo legittimo ma anche doveroso proporre agli sposi un cammino di crescita spirituale come imitazione di Cristo, ma non solamente per la radice battesimale, ma per la novità che è seguita con la consacrazione matrimoniale. La novità sacramentale si traduce in novità di imitazione di Gesù.

E quindi facciamo il passo avanti per andare a vedere in che chiave guardare questa imitazione di Gesù.

<<Gli sposi chiamati all'imitazione di un volto e di un cuore originale, speciale, di Gesù>>. Notate poi che questo argomento lo svilupperemo per tutti i prossimi sette incontri che abbiamo davanti. Adesso mi interessava proporvi l'impostazione: è legittimo parlare di imitazione di Cristo? Gli sposi sono chiamati a imitare i santi genericamente o sono chiamati a imitare Gesù in modo specifico, come sposi? Sentite cosa dice la *Familiaris consortio* al n. 56: <<Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi cristiani è il sacramento del matrimonio che riprende e specifica la grazia battesimale>>. Fonte propria e mezzo originale di santificazione, vuol dire che se io voglio fare un cammino di crescita spirituale, come sposi, devo guardarlo dentro il percorso del sacramento del matrimonio. Cosa mi ha dato il sacramento, cosa mi dà? Come vivere quel dono ricevuto? Mentre noi di solito facciamo come fanno tutti, diciamo il Rosario, facciamo anche una lettura, andiamo anche a un santuario, andiamo a messa tutte le domeniche... no c'è qualcosa di originale che segna il mio percorso, se intraprendo questo percorso mi accorgo che dopo un anno, due anni, cinque anni di vita di coppia io sono cresciuto come coppia nel Signore.

Il nostro obiettivo, perciò, è individuare qual è la specifica, propria imitazione di Cristo degli sposi, dove si diversifica l'imitazione di Cristo degli sposi da tutti gli altri battezzati? Questo dobbiamo chiedercelo perché l'imitazione di Cristo non è un'idea o un'emozione ma è concreta, è il modo preciso con cui gli sposi compiono la volontà di Dio; è il modo in cui fanno fiorire e fruttificare il dono ricevuto con il sacramento. Cioè, non è che è un optional, *beh non a tutti piace, a me non piace...* è che io per il sacramento sono chiamato a vivere questa imitazione di Cristo, questa appartiene alla volontà di Dio primaria. Molto spesso ci si chiede qual è la volontà di Dio, cosa devo fare, cosa devo decidere, ma c'è da chiedersi cosa serve, chiedersi questo una volta al mese, o nelle grandi occasioni, quando non compiamo la volontà di Dio tutti i giorni. La volontà di Dio tutti i giorni è veramente riesprimere la bellezza di Gesù Sposo, cavar fuori dal nostro dono ricevuto nel sacramento, far rifiorire tutta la bellezza che vi è dentro.

Infatti, la realtà coniugale è una realtà sulla quale Dio ha operato sacramentalmente; ogni coppia può dire sulla nostra vita di coppia Dio ha operato sacramentalmente, Dio ha effuso il suo Spirito perché il nostro amore umano diventi espressione della Sua pienezza di vita. Cioè, Dio non ha fatto gli sposi per fallire nella Sua impresa di mostrare immagine e somiglianza, solo che se gli sposi non seguono lo schema di comportamento, il percorso, è logico che non diranno mai la bellezza, e loro per primi non saranno mai soddisfatti.

Approfondiremo il dono ricevuto dagli sposi per intravedere in quale novità si muove l'imitazione di Cristo degli sposi.

Iniziamo ancora con il documento dei Vescovi italiani del 1975 – prendo molto spesso questo documento perché sapete che è redatto dai Vescovi italiani, la maggioranza dei quali aveva

partecipato al Concilio Vaticano II, quindi aveva tutta la freschezza dell'azione dello Spirito in quel Concilio – al n. 34 leggiamo: <<Il vincolo che unisce l'uomo e la donna e li fa una sola carne diventa, in virtù del sacramento del matrimonio, segno e riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana da Lui assunta e Cristo Capo alla Chiesa Suo Corpo nella forza dello Spirito Santo>>. Diventa segno e riproduzione. Ma per essere oggi, una coppia di sposi che vive il sacramento, oggi voglio essere segno e riproduzione, chi devo guardare? Che modello devo guardare per essere segno e riproduzione del Verbo di Dio, di Gesù che ama la Chiesa? Devo guardare a Gesù! Al suo modo di essere in relazione. Al n. 43 si legge: <<Il patto coniugale è segno e strumento dell'azione del Salvatore>>, noi due, oggi, nel sacramento del matrimonio siamo segno e strumento, ma per esprimere l'azione del Salvatore devo guardare a Lui, <<facendo la coppia partecipe del vincolo sponsale di Cristo con l'umanità redenta>>, partecipe del vincolo sponsale. Al n. 86 si legge: <<I coniugi ricevono il dono dello Spirito Santo per poter rivivere in pienezza l'amore sacrificale di Gesù Cristo per la sua Chiesa>>, cioè hanno il dono di poter rivivere in pienezza l'amore sacrificale. Per vivere l'amore sacrificale di Gesù dove devo guardare, chi devo imitare, se non Gesù? La Familiaris consortio al n. 13 recita così: <<Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati>>, cioè siamo, siete abilitati ad amarvi come Cristo ama. Chi devo guardare per sapere quanto amare? Cristo. Come Cristo ama. <<L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale che è il modo proprio e specifico>>, cioè c'è un modo proprio e specifico, <<con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce>>. <<La loro reciproca appartenenza- sempre nello stesso documento, più avanti si legge così – è la rappresentazione reale del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa>>. Qui bisogna andare sempre al concreto, la nostra coppia è la rappresentazione reale del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Allora, chi devo guardare per sapere come vivere?

Per gustare la bellezza e grandezza di questo dono che dice esplicitamente il “come” imitare Cristo e che cosa imitare di Cristo, sottolineiamo alcune parole. Gli sposi in questi documenti, chi sono? Gli sposi sono segno e riproduzione del legame, noi due segno e riproduzione del legame Cristo-Chiesa; segno e strumento dell'azione del Salvatore, gli sposi; partecipi del vincolo sponsale di Cristo – sempre guardiamo agli sposi, alla loro identità - ; hanno il dono dello Spirito per vivere in pienezza; partecipano della carità stessa di Cristo; sono rappresentazione reale dell'amore di Cristo.

Sono parole di una forza unica. E notate che potremmo trovare molte altre espressioni che descrivono il legame degli sposi con Cristo; è un legame forte, strutturale, coinvolgente totalmente. Gli sposi sono dentro questo amore di Cristo per la Chiesa, dentro l'amore di Dio per l'umanità!

Ma negli stessi documenti viene anche precisato che la relazione, l'alleanza uomo-donna partecipa di una dimensione, di un volto, di un amore specifico di Gesù. Osserviamo i testi. <<Gli sposi sono segno e riproduzione del legame>>, notate questa parola, gli sposi riproducono il legame del Verbo di Dio con la carne umana, il legame di Gesù Capo con la sua Chiesa, cioè gli sposi che hanno un legame tra di loro riproducono, sono segno di un legame, gli sposi partecipano di un vincolo, gli sposi, il loro vincolo, partecipano di un vincolo, quello di Cristo con l'umanità; <<ricevono l'amore sacrificale di Cristo per la sua Chiesa>>, <<partecipano della carità di Cristo che si dona sulla croce>>, <<rappresentazione reale del rapporto di Cristo con la Chiesa>>. Osserviamo. Gli sposi rappresentano, partecipano, attualizzano, riproducono – osservate che ho preso tutte queste parole già usate – riproducono che cosa? Riproducono il legame, riproducono il vincolo, riproducono il rapporto sponsale Dio-umanità, Cristo-Chiesa. Cioè il loro legame rappresenta, attualizza, partecipa di un legame.

Quindi, per anticiparvi, se io devo sapere come vivere come coppia di sposi il mio legame deve guardare il "legame", il nostro vincolo deve guardare il vincolo di Gesù, il nostro rapporto deve guardare il rapporto di Gesù con la Chiesa. Il vincolo, il legame, il rapporto uomo-donna rappresenta, partecipa, attualizza il vincolo, il legame, il rapporto di Cristo con la Chiesa. Se voi entrate dentro quest'ottica qui, avete capito il cuore di tutto il percorso che faremo.

Il nostro legame partecipa del legame di Cristo, legame, vincolo, rapporto, partecipa della relazione Cristo-Chiesa, quindi devo guardare alla relazione di Cristo con la Chiesa, devo guardare alla relazione di Dio con l'umanità, devo guardare alla relazione perché noi siamo chiamati ad attualizzare la relazione, abbiamo la grazia di rivivere questa relazione.

Perciò gli sposi chiamati ad imitare Cristo nel Suo legame, nel Suo vincolo, nel Suo rapporto con l'umanità e con la Chiesa; un legame, un vincolo imita il legame, il vincolo. Perciò gli sposi sono chiamati a imitare questo legame e questo vincolo.

Per farvi cogliere le differenze. Il singolo battezzato è chiamato a imitare Gesù come Figlio di Dio, amato dal Padre, che ama il Padre; cioè il battezzato, non so, mio fratello che è da sposare, mio cognato, un bambino che nasce, è chiamato a imitare Gesù in quanto Figlio di Dio. Gesù figlio. I consacrati, religiosi, religiose, sono chiamati a imitare Gesù in quanto povero, casto, obbediente; i sacerdoti, i vescovi, sono chiamati a imitare Gesù in quanto pastore, maestro, guida unica della comunità; gli sposi sono chiamati a imitare Gesù nel suo sposare l'umanità, nel suo legame-unità con la Chiesa, nella sua relazione d'amore verso ogni persona. Avete colto la differenza? Il battezzato imita Gesù in quanto Figlio di Dio, il consacrato imita Gesù in quanto povero, casto e obbediente, il sacerdote imita Gesù in quanto pastore, maestro e guida, gli sposi imitano Gesù in quanto costruisce questa relazione, questo vincolo, questo patto d'amore, questo donarsi. Imitare

Gesù come colui che ha stabilito un patto, un'alleanza e vuole, attraverso gli sposi, continuare a stabilire un patto di alleanza, un'alleanza con ogni persona, con tutta la Chiesa. Perché imitare l'alleanza, l'unità di Gesù con tutta l'umanità? perché vuole attraverso gli sposi continuare questa alleanza, questa unità, questo legame.

Come dire che la relazione sposo-sposa ha il dono di attualizzare, continuare una relazione, quella di Dio con l'umanità, di Cristo con la Chiesa, perciò gli sposi imitano Gesù sposo, perché lui continui la sua relazione sponsale, perché possa continuare il suo patto di amore con ogni persona. Sempre nel documento dei vescovi italiani al n. 34 dice: <<Gli sposi hanno un nuovo modo di essere per il quale sono come configurati a Cristo sposo della Chiesa>>.

Allora, possiamo andare verso una conclusione, l'imitazione di Cristo degli sposi è promuovere, far crescere il dono ricevuto nel sacramento del matrimonio, per essere dono per gli altri; per gli sposi significa diventare ciò che Cristo ha donato a loro con il sacramento per la Chiesa e per il mondo. Imitare Cristo vuol dire diventare ciò che ho ricevuto.

È molto interessante citare un altro passo della *Familiaris consortio*, n.17, il titolo è già molto eloquente, "Famiglia, diventa ciò che sei". Vi è, cioè, una identità profonda nella famiglia e nella coppia, che è chiamata ad esprimersi, a crescere, ma nello stesso tempo, nello stesso capitoletto della *Familiaris consortio*, si capisce come vivere e far crescere l'identità sacramentale è già essere in missione, si legge così infatti: <<La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore – attenzione – quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità, di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa>>, cioè l'impegno della coppia cristiana è far crescere, manifestare, non un amore generico, caratteristica di ogni persona di buona volontà ma l'amore di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa. Qui va introdotta una precisazione per prevenire degli equivoci, infatti potrebbe sembrare presunzione da parte degli sposi imitare la relazione Dio-umanità, Cristo-Chiesa, oppure sembrerebbe portare gli sposi dentro un percorso volontaristico di chi si prefigge un ideale altissimo come relazione sponsale imitare Cristo sposo ma sa fin dall'inizio che non ci riuscirà, non ci riuscirà mai perché c'è una distanza infinita. Quindi c'è da evitare la presunzione ma nello stesso tempo l'arrendersi – no, dai, imitare Cristo, diciamolo, qui non è possibile, son fuori misura, non è... è una distanza abissale tra noi e Gesù- non è così. Proporre l'imitazione di Cristo agli sposi non cade in nessuna di queste due obiezioni, perché i coniugi possono imitare Gesù perché Lui stesso ha già scritto, stampato, scolpito, abilitato il cuore degli sposi a vivere e ad attualizzare la Sua relazione d'amore. Cioè, imitare è far crescere un seme che è già stato messo nei vostri cuori, imitare è utilizzare il dono, mettere in circolazione il dono, imitare vuol dire mettere in moto tutto quel meccanismo che mi consente di sfruttare quello che ho.

Quanta gente oggi in economia parla di sfruttare un capitale, di usare un capitale per fare questo e quest'altro, per investire... con il matrimonio avete ricevuto il capitale che vuol dire che potete vivere alla divina. Perciò imitare Gesù sposo come sposi, significa impegnarsi perché tutti gli atti, tutti i nostri atti, quello che compiamo, riflettano, esprimano il mistero grande che Lui ha già messo nei loro cuori. Cioè questo deposito di vita, questa ricchezza che Lui ha già messo con il sacramento del matrimonio.

Imitare Cristo per gli sposi significa portare a termine il dono sacramentale ricevuto.

Gli sposi devono avere piena coscienza della pochezza del loro amore, su questo non c'è dubbio; non è che siete più grandi, ma anche sapere che questo non è un ostacolo perché il loro amore è diventato grande per il dono di Cristo che li ha resi partecipi del suo stesso amore comunicando lo Spirito Santo.

Come Maria, ogni coppia è chiamata a riconoscere e a dichiarare la propria povertà, come è possibile imitare Gesù, come è possibile? Anche Maria ha detto come posso diventare madre di Dio? Ma lo Spirito Santo rende possibile, ha già reso possibile, l'impossibile; è accaduto anche a Maria, *lo Spirito Santo scenderà su di te, da te nascerà il Salvatore*. Maria continua ad essere consapevole della sua povertà anche quando, dopo aver ricevuto il dono dello Spirito, ha già concepito; nel Magnificat, incontrando Elisabetta, dice ha guardato la miseria della sua serva; ha già sperimentato la potenza ma continua ed essere consapevole della propria pochezza. Per gli sposi cosa significa questo? Continuare ad essere consapevoli della propria pochezza, solo che il demonio si serve della vostra pochezza per fermarvi – *ma dove vuoi andare! Ma chi credi di essere! Ma che possibilità hai, tu di imitare Gesù! Ma fammi ridere!* – è come seppellire il dono, seppellire il tesoro prezioso che il Signore vi ha dato, seppellire questa abilitazione; vi ha abilitati con il sacramento del matrimonio ad amare come Lui ama.

Gli sposi devono avere coscienza della pochezza del loro amore, non per fermarsi o rinunciare all'imitazione, ma per godere che il loro amore di coppia sia diventato grande a causa di Dio che lo ha scelto e non a causa di se stessi. Il mio amore, provate a dirvelo come coppia, il nostro amore è diventato grande perché Dio ci ha scelti e consacrati, Dio ci ha fatti grandi. Ciò significa la consapevolezza di un salto di qualità esistente tra l'amore coniugale e l'amore salvifico di Gesù per la Chiesa del quale gli sposi sono resi partecipi. Perciò l'uomo-donna, sposo-sposa, possono imitare Cristo che ama l'umanità e la Chiesa come Suo corpo, possono. Non solo possiamo, allora, parlare di imitazione, ma è anche un cammino reale, possibile, perché Gesù, Lui, e non l'uomo, ha scelto e abilitato la coppia credente ad esprimere e riattualizzare il Suo amore.

Gli sposi possono imitare Gesù sposo perché Lui ha già preso possesso di loro; gli sposi, perché “occupati” dall’amore di Dio, possono occuparsi di Dio, perché presi dentro dall’amore di Dio possono occuparsi dell’amore di Dio.

Con il sacramento del matrimonio Gesù coinvolge, assume l’amore degli sposi dentro il Suo amore, assume il donarsi per amore, il dare la vita degli sposi l’uno per l’altro lo prende dentro il Suo donarsi, il Suo donarsi nella pasqua sulla croce, il Suo donarsi nell’eucarestia, il Suo donarsi nella Chiesa, il Suo donarsi all’umanità. Imitare, perciò, Gesù significherà per gli sposi portare a termine il mandato sacramentale ricevuto. Quanti matrimoni sono soltanto nati e non sono mai cresciuti! Quante volte il mandato sacramentale del matrimonio è stato disatteso, non preso sul serio! Significa, come sposi, essere fedeli allo scopo per il quale sono stati costituiti sacramento; gli sposi stanno nel segno sacramentale per profetizzare, attualizzare l’alleanza di Dio con gli uomini realizzata da Gesù. È proprio perché attualizzano questa alleanza Dio-umanità, Cristo-Chiesa, lo possono e devono fare insieme e non separatamente; la loro comunione di persone è il “proprio” che fa diverso il sacramento del matrimonio dal sacerdozio e dagli altri sacramenti. Ed è questo “proprio” che esige una imitazione specifica di Gesù da parte degli sposi, tutti gli altri sacramenti sono al singolare, è solo il sacramento del matrimonio che è dato al plurale, a una comunione di persone, è dato a una relazione; è dentro questo proprio, questo specifico che si inserisce la specificità dell’imitazione di Cristo.

Mentre vivono questa imitazione gli sposi sono chiamati a rimanere nello stupore, scoprendo e riscoprendo continuamente che Dio è all’opera nella loro vita; gli sposi devono sapere di avere accesso a questa comunione divina, a questa relazione nuziale. Io so che ho la porta aperta dentro la comunione che esiste tra Dio e l’umanità, fra Gesù e la Chiesa. Solo la parola di Paolo esprime questi concetti, Mistero grande; gli sposi hanno accesso a questa relazione, sono dentro questa relazione d’amore, questa relazione nuziale di Dio con l’umanità di Gesù con la Chiesa, e questo non per vie esterne, non è che bisogna fare cose particolari, ma nella stessa intimità della loro vita, là dove c’è la radice del loro amore si trova e si rinnova la radice dello stesso vincolo con Dio. Nel nostro amore, nella nostra intimità ci troviamo a casa, dentro l’intimità, nella nostra ricerca di unità ci ritroviamo dentro l’unità che c’è tra Dio e l’umanità, fra Gesù e la Chiesa.

È logico che solo nella fede gli sposi riscoprono continuamente di appartenere a Gesù, al di fuori della fede, del rapporto con Gesù questi sono discorsi vani; è solo nella fede che riscoprono di appartenere al Suo amore, che il loro amore è caro a Gesù, il loro amore, il nostro amore è caro a Gesù, e chiede a loro di farlo Suo, e chiede con loro di continuare ad essere ancora, per ogni persona, amore; chiede con loro di continuare ad essere amore per la Chiesa.

Così, imitando Gesù, adottano i Suoi principi, principi dell'amore di Gesù, dell'amare sempre, dell'amare per primi, dell'amare tutti, sapendo mantenere l'amore sul piano del dono, non dei diritti, perché l'amore per quanto bravo e buono non può mai acquistare diritti su una persona, quando cominciamo ad avere diritti su una persona vuol dire che stiamo calando di amore; i diritti possiamo averli sulle cose ma non sulle persone, che appartengono totalmente a Dio. In questo modo gli sposi cristiani che intraprendono la via dell'imitazione di Cristo diventano segno di un amore straordinario, divino; diventano il sacramento, il dono che hanno ricevuto con le loro nozze. Amen.